

ALLEGATO H

**DECISIONE E RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DELLA CASSA  
DEPOSITI E PRESTITI  
E DELLE GESTIONI ANNESSE  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1977**

PAGINA BIANCA

## **DECISIONE**

PAGINA BIANCA

N. 114/R

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni Riunite in sede giurisdizionale

composta dai magistrati:

Presidente: dott. Gaetano TEMPESTA

Presidenti di Sezione: dott. Ettore COSTA

prof. dott. Antonio BENNATI

dott. Giovanni BOVIO

Consiglieri: dott. Mario DI STEFANO

prof. dott. Vittorio GUCCIONE

dott. Francesco SERNIA

dott. Mario POLIFRONI

dott. Riccardo BONADONNA

dott. Girolamo CAIANIELLO

dott. Antonino GALLO - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1977 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 25 luglio 1978 il relatore Cons. Antonino GALLO, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore Generale prof. dott. Mario SINOPOLI.

FATTO

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1977 sono stati presentati alla Corte entro il prescritto termine del 30 giugno 1978.

Le risultanze sono le seguenti:

1) *Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.*

*Conto del patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	26.912.836.751.922
Passività . . . . .	»	27.519.133.119.633
Eccedenza negativa . . . . .	— L.	606.296.367.711

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	1.579.746.100.071
Spese ed Oneri . . . . .	»	1.255.616.602.012
Utile . . . . .	L.	324.129.498.059

2) *Gestione delle Casse di risparmio postali.*

*Conto del patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	16.683.319.781.667
Passività . . . . .	»	16.682.961.422.113
Patrimonio netto . . . . .	L.	358.359.554

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	870.178.271.972
Spese ed Oneri . . . . .	»	1.351.265.708.612
Perdita di esercizio . . . . .	L.	481.087.436.640

3) *Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.*

*Conto del Patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	9.390.181.026.173
Passività . . . . .	»	9.390.181.026.173
Patrimonio netto . . . . .	L.	—

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	300.986.213.585
Spese ed Oneri . . . . .	»	800.203.572.849
Perdita di esercizio . . . . .	L.	499.217.359.264

4) *Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine.**Conto del patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	4.331.570.108.349
Passività . . . . .	»	4.322.578.538.240
Patrimonio netto . . . . .	L.	8.991.570.109

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	328.764.490.777
Spese ed Oneri . . . . .	»	320.988.182.403
Utile netto . . . . .	L.	7.776.308.374

5) *Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni.**Conto del patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	8.507.658
Passività . . . . .	»	8.507.658
Patrimonio netto . . . . .	L.	—

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	423.500
Spese e Oneri . . . . .	»	295.089
Utile netto . . . . .	L.	128.411

6) *Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.*

Consistenza valori al 31 dicembre 1976 . . . . .	L.	5.328.189.235
Variazioni . . . . .	»	28.327.174
Consistenza valori al 31 dicembre 1977 . . . . .	L.	5.299.862.061

7) *Gestione autonoma del Fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.*

Attività . . . . .	L.	800.461.212.763
Passività . . . . .	»	790.016.529.342
Utile netto da versare al Tesoro . . . . .	L.	10.444.683.421

8) *Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346.*

*Conto del patrimonio:*

Attività . . . . .	L.	347.486.949.965
Passività . . . . .	»	308.082.106.222
Patrimonio netto . . . . .	L.	39.404.843.743

*Conto economico:*

Rendite e Profitti . . . . .	L.	40.101.210.376
Spese ed Oneri . . . . .	»	696.366.633
Utile netto . . . . .	L.	39.404.843.743

È da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di una eccedenza negativa di 606,3 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento delle perdite delle gestioni annesse — pari, complessivamente a 898 miliardi — e coincide con la quota di tali perdite (606,3 miliardi) non potuta ripianare con l'utile netto della gestione propria della Cassa, la quale resta a carico del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 9 *octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni Riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1977.

## DIRITTO

È stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di parificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di Organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale Organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del

riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 773;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1977.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed al Ministero del Tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1977.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 25 luglio 1978.

*L'Estensore*

F.to ANTONINO GALLO

*Il Presidente*

F.to GAETANO TEMPESTA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 25 luglio 1978.

*Il Segretario*

F.to BERNARDO DE JULIO

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE

PAGINA BIANCA

### 1. Considerazioni generali.

L'attività svolta dalla Cassa depositi e prestiti nel 1977 si è caratterizzata per gli adempimenti connessi all'attuazione della normativa per il consolidamento delle esposizioni bancarie a breve termine di comuni, province, loro consorzi e aziende di trasporto (decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 17 marzo 1977, n. 62) con la quale si è dato avvio al processo di risanamento della finanza locale(1). Si tratta, come è noto, delle operazioni affidate alla Cassa, nell'ambito in particolare di due delle « gestioni annesse » (2), per la trasformazione, in mutui decennali, delle esposizioni debitorie a breve da cui sono gravati a vario titolo gli enti locali (artt. 1 e 4 decreto-legge n. 2) nonchè per la concessione agli stessi di particolari anticipazioni (art. 6). Tali operazioni, su cui si riferisce in particolare nel prosieguo (3), hanno, tra l'altro, provocato una rilevante perdita di esercizio, nella gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, che, aggiunta a quella, ormai ricorrente, che si produce nella gestione « Casse di risparmio postali », ha inciso, come si vedrà, sui risultati finali della « gestione principale » della Cassa, nel cui ambito è stata assorbita, per effetto dell'articolo 9 *octies* della legge n. 62, la parte delle complessive perdite corrispondente all'utile annuale disponibile (4).

### 2. Considerazioni sulla Gestione principale.

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1977 risulta una eccedenza negativa di 606,3 miliardi, derivante da attività per 26.912,8 miliardi e passività per 27.519,1

---

(1) Di tale processo hanno costituito, poi, ulteriore sviluppo — in attesa di una più generale riforma della finanza locale — le norme del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, che hanno, tra l'altro, previsto l'assunzione, a partire dal 1° gennaio 1978, a carico del bilancio dello Stato, dell'onere della copertura dei disavanzi dei bilanci degli enti locali così come quello delle rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa per il consolidamento sia delle esposizioni bancarie che delle morosità ai sensi degli articoli 1 e 4 del decreto-legge n. 2 del 1977.

(2) Sezione autonoma di credito comunale e provinciale e Sezione autonoma per il credito a breve termine.

(3) V., *infra*, paragrafo 4.

(4) La norma citata, nell'introdurre un nuovo criterio per la ripartizione degli utili annuali della gestione principale (per otto decimi al Tesoro dello Stato e per due decimi in aumento del fondo di riserva della Cassa), ha anche stabilito che questi vanno determinati al netto delle eventuali perdite delle gestioni annesse e che l'eventuale eccedenza negativa resta a carico del bilancio dello Stato.

miliardi. Tale eccedenza (5) resta interamente a carico del bilancio dello Stato ai sensi del citato articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977, costituendo, in effetti, il risultato differenziale tra l'importo complessivo delle perdite delle gestioni annesse cui si è già accennato — 898 miliardi (6) — e quello di 291,7 miliardi relativo alla parte di utili di esercizio disponibili per il loro ripianamento in virtù di detta norma. Come evidenzia, infatti, il conto economico della gestione principale, gli utili di esercizio sono ammontanti complessivamente a 324,1 miliardi — con un aumento di 76,2 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1976 (7) — ma di essi solo la parte indicata è stata devoluta al ripianamento delle predette perdite, risultando ancora vigenti per il 1977 le specifiche disposizioni che prevedono l'attribuzione della quota di 1/10 degli utili stessi (pari, nell'esercizio, a 32,4 miliardi) all'Azienda di Stato per le foreste demaniali e alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (8).

E da sottolineare, inoltre, come la disponibilità di capitali della gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 21.623 miliardi (18.739,3 nel 1976 e 15.764,8 nel 1975) segnatamente per effetto dei nuovi afflussi del risparmio postale che, come è noto, costituisce la principale fonte di finanziamento della Cassa.

L'incremento di tale provvista di fondi è stata, infatti, nel 1977, dell'ordine di 2.443,6 miliardi (2.330 nel 1976) e si è mantenuto, quindi, a un soddisfacente livello — pur registrando, in termini percentuali, rispetto al precedente esercizio, una diminuzione, peraltro di lieve entità (dal 18,8 al 17,3 per cento) — che induce, comunque, a ritenere ormai consolidata la ripresa manifestatasi nel 1975 dopo la forte regressione verificatasi nel 1974 per effetto dei massicci spostamenti dei depositi dalle Casse postali agli istituti di credito (9).

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati, complessivamente, dai 14.080,7 miliardi del 1976 a 16.524,3 miliardi.

---

(5) Negli anni precedenti, l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento dei relativi valori. Da ultimo nel 1976 si era registrata una eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975; 246,8 nel 1974; 209,3 nel 1973). L'inversione prospettata nel 1977, si deve esclusivamente agli effetti delle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977 illustrati nel testo e che hanno, tra l'altro, portato l'Amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso, in alcune voci, attive e passive — in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde — l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(6) Riferiti, per 57,9 miliardi, alle perdite per l'esercizio 1976, non ripianate, della gestione « Casse di risparmio postali », per 481,1 miliardi a quelle della stessa gestione nel 1977 e, per 359 miliardi, a quelle della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale. Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

(7) Gli utili di esercizio della gestione principale, pari a 247,9 miliardi nel 1976, ammontavano a 174,9 miliardi nel 1975, a 108,7 nel 1974 e a 86,1 nel 1973.

(8) In ragione di 1/20 per ciascuno dei due enti. E' da notare che la devoluzione cessa, ai sensi dell'articolo 9 *octies*, a decorrere dall'esercizio in corso.

(9) L'incremento della quota di capitali proveniente dal risparmio postale era stato di 1.354 miliardi nel 1972 e di 1.581,4 miliardi nel 1973; era sceso a soli 598,8 miliardi nel 1974 per riprendere, poi, a salire nel 1975 (2.058,7 miliardi).

Quelli provenienti dai « conti correnti con enti vari » hanno registrato invece una diminuzione passando dai 713,7 miliardi del 1976 a 563,7 miliardi, dei quali 334,3 (392,4 nel 1976) costituiscono il saldo attivo — conseguente a un consistente movimento sia in entrata (625,2 miliardi) che in uscita (683,3 miliardi) — dei conti correnti relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971 n. 865, dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166 e dall'articolo 2 della legge 6 marzo 1976, n. 52, tutti destinati a interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (10). Per il primo di tali fondi (ex articolo 5 legge n. 865 del 1971) è da segnalare che alcuni Istituti autonomi per le case popolari vi hanno versato — nel 1977 e nei primi mesi del 1978 — gli interessi maturati presso i loro tesoreri (per poco più di un miliardo) su somme a suo tempo accreditate dalla Cassa per interventi vari (11). Questo comportamento non esime, peraltro, dal considerare come, in tali casi e presumibilmente in altri, le somme erogate dalla Cassa — dopo la verifica da parte del Comitato per l'edilizia residenziale (CER) delle effettive occorrenze finanziarie anche in rapporto ai tempi tecnici delle opere — non siano state utilizzate dagli Istituti tempestivamente e siano rimaste, quindi, giacenti presso i tesoreri. Alla base del fenomeno sono presumibilmente disfunzioni o lentezze procedurali sulle quali va richiamata l'attenzione degli organi competenti e di quelli, in particolare, del Ministero dei lavori pubblici nel cui ambito opera il CER.

Circa il conto corrente « Assistenza » dell'INADEL — che, come già riferito nella precedente relazione, ha formato oggetto, nel 1977, di esame della Sezione del controllo conclusosi con la pronuncia di illegittimità di operazioni aventi l'effetto di aumentarne il già consistente scoperto (12) — è da rilevare che la complessiva esposizione debitoria, pari alla fine del 1976, a 192,5 miliardi (183,9 nel 1975 e 154,9 nel 1974) ha raggiunto i 193,7 miliardi, con un aumento, quindi, di 1,2 miliardi, dovuto esclusivamente alla capitalizzazione degli interessi maturati per l'indebitamento pregresso. La persistenza, comunque, del forte passivo del conto ripropone quanto già considerato in passato circa la necessità di apprestare strumenti idonei per eliminarlo. L'Amministrazione, sollecitata al riguardo, ha ipotizzato una soluzione del problema collegata sia alla realizzazione dei crediti vantati dall'INADEL nei confronti degli enti locali (13) — agevolata dalla completa attuazione delle norme degli articoli 5 e 9 *ter* della legge n. 62 del 1977 — sia all'adozione di specifiche misure in sede di riforma degli enti previdenziali.

Quanto, poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai « fondi di

(10) Per notazioni riferite alla nomenclatura e alle specifiche destinazioni dei vari fondi per l'edilizia vedasi la relazione per l'esercizio 1976, paragrafo 2.

(11) Gli accreditamenti di interessi sui conti correnti ex articolo 5 citato sono stati effettuati, nel 1977, dagli IACP di Perugia (26,4 milioni), di Potenza (579,9 milioni), di Venezia (3,4 milioni) e, nei mesi di febbraio-marzo 1978, dagli IACP di Bolzano (414,7 milioni) e di Brindisi (10,1 milioni).

(12) Deliberazione n. 775 del 19 maggio 1977.

(13) Secondo dati acquisiti dall'Amministrazione presso l'INADEL, questo, alla data del 1° maggio 1978, vantava nei confronti degli enti-locali crediti per complessivi 832 miliardi, dei quali 462,6 afferenti alla gestione « Assistenza ».

previdenza per il personale ferroviario » (fondi pensione e sussidi e fondi speciali), cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (14) e che presentano, alla fine dell'anno 1977 saldi attivi per complessivi 111 miliardi. Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già riportata nella precedente relazione, con riferimento alla brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti (15).

In ordine, infine, alle principali forme di impiego dei fondi affluiti alla gestione principale si ricordano la concessione di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli — tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) — e le partecipazioni al capitale di enti pubblici, che, entrambi, non danno luogo a particolari considerazioni (16).

### 3. Considerazioni sulle « gestioni annesse ».

Come si è già accennato, si è prodotta, nel 1977, nella gestione « Casse di risparmio postali », un'ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 481,1 miliardi, risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificatesi sui buoni postali fruttiferi (397,7 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (88 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (4,6 miliardi). Tale perdita, unitamente a quella di 57,9 miliardi, verificatasi nel 1976 e non potuta ripianare, è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9 *octies* della legge n. 62 del 1977 (17). Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'au-

---

(14) V., per tutte, la relazione per l'anno 1976. Da tale anno le poste relative a detti fondi, prima oggetto di separata rendicontazione, sono state riportate nell'esclusivo ambito di quelle globali, afferenti ai « conti correnti con enti vari », prospettate nel rendiconto della « gestione principale ».

(15) Tali tempi non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è sceso dai 234,9 milioni del 1976 ai 190,9 del 1977 per effetto di versamenti per 2.731 milioni e di prelievi per 2.775 milioni), per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 6.252 a 5.570 milioni; V. e P. 11.609 e 12.291 milioni), per il Fondo di previdenza Catasto (S. da 23 a 14 milioni; V. e P. 1.532 e 1.540 milioni).

Tra gli altri principali conti correnti a tipologia ordinaria (v. in ordine a tale configurazione la precedente relazione, par. 2) si citano il « Fondo sopravanzo archivi » (il cui saldo è salito da 7,9 a 8,3 miliardi per effetto di versamenti per 4,4 miliardi e di prelievi per 4 miliardi), la « Cassa delle ammende » (S. da 2.566 a 3.350 milioni; V. e P. 2.140 e 1.356 milioni), il « Fondo previdenza dogane » (S. da 1.055 a 380 milioni; V. e P. 3.029 e 3.104 milioni) e il « Fondo previdenza imposta di fabbricazione » (S. da 212 a 354 milioni; V. e P. 1.170 e 1.028 milioni).

(16) La posta del consuntivo riferito ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1977, di 919 miliardi, con un aumento, quindi, di 9,7 miliardi rispetto al 1976; quella concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 35 miliardi (34 nel 1976).

(17) La sistemazione della partita negativa relativa al 1976 trova, un particolare fondamento nella disposizione dell'articolo 13 della legge 27 aprile 1978 n. 155 (di approvazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1976) che ha esteso alle perdite prodottesi in tale esercizio l'applicazione dell'articolo 9 *octies*.

mento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti (18) ma è stata particolarmente elevata, come si evince dal rendiconto della gestione, per effetto dell'accertamento, avvenuto nel 1977, di una quota di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (1.291 miliardi) notevolmente superiore a quella accertata nel 1976 (743,1 miliardi). A tale aumento, pari, in valore relativo, al 73,7 per cento, ha corrisposto un incremento assai minore — da 729,7 a 866,2 miliardi, pari al 18,7 per cento — della principale fonte di entrata costituita, come è noto, dalla quota, attribuita alla speciale gestione, dei frutti del capitale investito nell'ambito di quella principale (19).

Per le altre « gestioni annesse », tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della « Sezione autonoma di credito comunale e provinciale », della « Sezione autonoma per il credito a breve termine » e del « Fondo speciale » di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 — che si caratterizzano per le concessioni di prestiti e anticipazioni — all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti — di limitato rilievo — non emergono significative notazioni (20).

#### 4. Considerazioni su prestiti e anticipazioni.

L'adozione delle prime organiche misure per il risanamento della finanza locale ha influenzato notevolmente, come si è visto, l'attività della Cassa nel peculiare settore della concessione di prestiti.

Si è accentuato, innanzitutto, il rilievo della gestione annessa della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale cui sono stati affidati dalla citata nuova normativa (decreto legge n. 2 e legge di conversione n. 62) le operazioni per il consolidamento, in mutui decennali garantiti dallo Stato, sia delle esposizioni debitorie a breve termine (degli enti locali e delle relative aziende speciali di trasporto) esistenti, al 31 dicembre 1976, nei confronti di aziende di credito e tesoriери (articolo 1), sia delle morosità risultanti a tale data nei confronti della stessa Sezione e della Cassa

(18) Si vedano, al riguardo, anche per quanto riguarda le prospettive di riequilibrio nei prossimi anni indicate dall'Amministrazione, le ultime relazioni e, in particolare, quella per l'esercizio 1976, paragrafi 1 e 3.

(19) I frutti risultano calcolati nel 1977 al tasso medio del 6,04 per cento, mentre gli interessi passivi a quello dell'8,02 per cento per i depositi a libretto e al 9,44 per cento per i buoni postali.

(20) Il rendiconto della gestione del « Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni » (riferita ai depositi di piccole somme effettuati dagli affrancanti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per 8,5 milioni) ed un utile netto di lire 128.411. Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS « prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 5,3 miliardi ». Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974 n. 346 — destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine prospetta un patrimonio netto pari a 39,4 miliardi (39,5 nel 1976).

(articolo 4). Previa, quindi, la ricognizione delle esposizioni per capitale e interessi, la Sezione ha concesso, nel 1977, agli enti locali, 2980 mutui in cartelle per un ammontare complessivo di 5.785,3 miliardi (21) di cui 5.070,8 ai fini del consolidamento dei debiti a breve e 714,5 per la trasformazione di quelli per morosità (22). La decorrenza dell'ammortamento di tali mutui è stata fissata dalla legge al 1° gennaio 1978 mentre gli interessi passivi sulle cartelle emesse nel 1977 per la provvista dei relativi fondi hanno gravato sulla gestione a decorrere dal 1° gennaio di tale anno. Ciò ha comportato una perdita di esercizio per 499,2 miliardi, coperta, in parte, mediante imputazione al fondo di riserva della stessa Sezione (per 140,2 miliardi) e ripianata, per i residui 359 miliardi, con il profitto netto annuale della gestione principale della Cassa ai sensi del già richiamato art. 9 *octies* della legge n. 62 del 1977. La perdita è, comunque destinata ad essere recuperata alla fine del decennio di ammortamento dei mutui concessi dalla Sezione, ammortamento che, come è già stato rilevato, non grava più a carico degli enti locali beneficiari, ma è stato assunto — come, del resto, quello di altri mutui concessi, a diverso titolo, dalla Cassa agli enti medesimi — a carico del bilancio dello Stato per effetto dell'articolo 3 della ricordata legge n. 43 del 1978 (23).

Si ricollega, anche, agli effetti della nuova normativa il sensibile aumento del volume delle anticipazioni (sui prestiti da assumere per l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, altra « gestione annessa » che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: dai 109,2 miliardi concessi dalla Sezione a detto titolo nel 1976 si è passati a 3.998,9 miliardi, dei quali 106,1 concessi in via di normale anticipazione al saggio del 9 per cento e 3.892,8 miliardi al saggio del 15 per cento ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge n. 2 del 1977 per provvedere al tempestivo finanziamento dei disavanzi 1977 sulla base di quelli accertati al 1976 o al 1975. Tali ultime cospicue anticipazioni vengono erogate, con la spedita procedura prevista dalla citata norma, in quattro rate trimestrali. I fondi necessari sono prelevati dall'apposito conto corrente, intrattenuto dalla Sezione con la gestione principale della Cassa, la cui consistenza è stata elevata a 4.000 miliardi con decreto del Ministro del Tesoro del 25 gennaio 1977 che ha, anche, stabilito il tasso di remunerazione della Cassa nella misura del 14,60 per cento (24). E da notare che il complesso delle opera-

(21) Aggiungendo i mutui, precedentemente concessi, rimasti da erogare allo inizio del 1977 (per 630,5 miliardi) si ha un ammontare complessivo di 6.416 miliardi, di cui sono stati erogati, a fine esercizio, 6.174,4 miliardi.

(22) Al 31 dicembre 1976 risultavano insolute alla scadenza rate di ammortamento dei mutui concessi dalla Sezione e dalla Cassa (gestione principale) per complessivi 745 miliardi (di cui 609 afferenti alla prima gestione e 136 alla seconda).

(23) Con la stessa norma è stato, anche, affidato alla Cassa depositi e prestiti il pagamento delle rate di ammortamento per conto del Ministero del Tesoro, tenuto, poi, a provvedere al rimborso.

(24) Per far fronte alle anticipazioni da concedere alla Cassa per la provvista del conto corrente con la Sezione, il Tesoro ha fatto ricorso all'indebitamento a breve mediante B.O.T. emessi, con D.M. 26 marzo 1977, per 2.779,3 miliardi (nominali 3.212) al tasso medio del 13,50 per cento. Corrispondendo, in tale misura, l'interesse passivo sulle anticipazioni fatte dal Tesoro e realizzando l'interesse attivo del 14,60 per cento, la Cassa (gestione principale) beneficia, sulle operazioni, di un utile dell'ordine dell'1,10 per cento.

zioni effettuate nel 1977 ha portato la Sezione a realizzare un utile di esercizio di 7,8 miliardi (25) notevolmente superiore a quello registrato nel 1976 (369,1 milioni).

Molto più contenuti, per contro, rispetto agli esercizi precedenti in cui erano stati di gran lunga preminenti, gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa (26). Questa, infatti, che nel 1976 e nel 1975 aveva accordato prestiti per un ammontare, rispettivamente, di 2.393,3 e 1.971,4 miliardi (27) ne ha concessi, nel 1977, solo per 347 miliardi, destinati, per la quasi totalità (346,3 miliardi) alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare da parte degli enti locali — i mutui devoluti per tali opere ammontarono nel 1976 a 1.122,2 miliardi pari al 46,9 per cento dell'intero importo delle concessioni — e per i restanti 697 milioni alla integrazione di *deficit* di bilancio (28). E da aggiungere che la Cassa ha avviato nel 1977 le istruttorie relative all'applicazione delle disposizioni del decreto legge n. 2 e della legge di conversione n. 62 che hanno previsto la concessione dei mutui per copertura di disavanzo già autorizzati per gli anni fino al 1976 previa produzione di nuova documentazione da parte dell'ente locale.

Sono, quindi, da ricordare i prestiti concessi nell'ambito della Gestione autonoma del fondo speciale istituito ai sensi dell'articolo 45 della già richiamata legge n. 865 del 1971 che costituisce anch'essa una « gestione annessa » e, come tale, viene separatamente rendicontata (29). Sul fondo

(25) L'intero utile che si collega alla differenza tra i saggi di provvista e di impiego dei fondi, sarà portato in aumento del fondo di riserva della Sezione.

(26) Nel rendiconto della « gestione principale » i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste di 13.854 miliardi (13.776,2 nel 1976; 11.750,1 nel 1975) e di 1.078,9 miliardi (1.022,7 nel 1976; 932,2 nel 1975) riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1977 a seguito delle operazioni effettuate, rispettivamente, con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressochè esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad Aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa, dei prestiti con fondi propri, vigenti alla fine del 1977, erano ancora da somministrare, alla stessa data, 1.524,6 miliardi (2.056 nel 1976). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 121,3 miliardi (112,2 nel 1976).

(27) Dei 2.393,3 miliardi concessi a mutuo nel 1976, 1.943,1 (pari all'81,2 per cento) furono destinati a Comuni e Province e, nell'ambito di questi, 1.270,8, pari al 53,1 per cento del suindicato importo globale, per integrazioni di bilancio. Dei 1.971,4 miliardi concessi nel 1975, 1.640,2 (83,2 per cento) furono quelli devoluti ai suddetti enti: la quota relativa ad integrazioni di bilancio ammontò a 1.414,4 miliardi pari al 71,7 per cento dell'intero importo dei mutui concessi nell'esercizio.

(28) I mutui afferenti alla realizzazione di opere istituzionali (igieniche, di edilizia scolastica, di urbanizzazione, stradali, elettriche, ecc.) sono ammontati a 211,5 miliardi (790,3 nel 1976) e quelli per opere di edilizia popolare a 135 miliardi (331,9 nel 1976), incidendo, rispettivamente, sul totale dei mutui concessi nel 1977 per il 60,9 per cento (il 33 per cento nel 1976) e per il 38,9 per cento (il 13,9 per cento nel 1976).

Quelli per integrazione di bilancio che nel 1976, come già visto, avevano rappresentato il 53,1 per cento dell'importo globale dei mutui concessi nell'esercizio, ne hanno costituito, nel 1977, lo 0,2 per cento. E' da notare che i mutui per integrazione di bilancio veri e propri, pari a 55 milioni, sono stati concessi, nell'esercizio, prima della entrata in vigore del decreto legge n. 2 del 1977; gli altri 642 milioni si riferiscono a mutui per sgravio di imposte.

(29) La gestione ha realizzato, nel 1977, un utile netto di 10,4 miliardi (6,5 nel 1976) interamente da versare al Tesoro.

— specificamente destinato all'acquisizione ed urbanizzazione delle aree per esigenze dell'edilizia pubblica e costituito con apporti iniziali del Tesoro per 300 miliardi, elevati a 450 nel 1975, e, da ultimo, a 520 per effetto della legge 8 agosto 1977 n. 513 — sono stati concessi, a tutto il 1977, mutui per un ammontare di 364,3 miliardi (317 a fine 1976), di cui risultano somministrati 97,4 miliardi (44,2 al 31 dicembre 1974). Persiste, quindi, il marcato divario tra le concessioni e le erogazioni che si ricollega essenzialmente alla lentezza con cui si svolgono, nell'ambito locale, le procedure per l'acquisizione delle aree.

Più contenute, poi, rispetto agli anni precedenti, le concessioni di anticipazioni (per le stesse finalità dei mutui testè ricordati) che gravano sul fondo di rotazione di 150 miliardi costituito con apporti della Cassa (articolo 23 legge n. 865 del 1971, modificato dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1974, n. 247). Sul fondo, che era stato attivato nel 1975 con operazioni per 39,6 miliardi, cui seguivano altre nel 1976 per 24 miliardi, sono state, infatti, concesse nel 1977 anticipazioni per soli 6 miliardi. E da aggiungere che, nel corso di tale esercizio, sono state revocate anticipazioni, precedentemente concesse a 14 Istituti autonomi per le case popolari per il complessivo ammontare di 1,3 miliardi (30), a seguito dell'inutile decorso del termine di 18 mesi previsto dall'articolo 21 della legge n. 247, del 1974 per il perfezionamento dei correlativi mutui. La Corte, constatato come ai provvedimenti di revoca non avesse fatto seguito la completa e tempestiva restituzione alla Cassa delle somme percepite in anticipazione dagli istituti beneficiari, ha invitato l'Amministrazione a procedere al più sollecito recupero delle somme stesse, maggiorate degli interessi maturati per il ritardo. Il fenomeno non sembra comportare effetti pregiudizievoli, sotto l'aspetto patrimoniale, per la Cassa, la quale, con la restituzione delle somme anticipate, recupera anche l'interesse normalmente applicato per i prestiti (9 per cento), ma su di esso va, comunque, richiamata l'attenzione delle competenti sedi (specie degli organi di amministrazione e sindacali degli stessi IACP) perchè dette somme, accreditate a suo tempo presso i tesorieri degli istituti e rimaste inutilizzate potrebbero aver prodotto interessi attivi differenziali rispetto a quello passivo maturato nei confronti della Cassa e perchè non può nemmeno escludersi, se non previ appositi accertamenti, un ipotetico impegno delle somme stesse o di parte di esse per finalità diverse da quelle per le quali erano state erogate.

*Il Relatore*

F.to ANTONINO GALLO

*Il Presidente*

F.to GAETANO TEMPESTA

---

(30) Le revoche hanno riguardato gli IACP di Roma (per 500 milioni), Sondrio (37,5 milioni), Trieste (39,2 milioni), Verona (5,5 milioni), Catanzaro (383,9 milioni), Gorizia (12,5 milioni), Campobasso (37,5 milioni), Ravenna (16,5 milioni), Isernia (34,7 milioni), Grosseto (19 milioni), Benevento (69,4 milioni), Udine (61,6 milioni), Venezia (12,5 milioni) e Avellino (100 milioni).